

# Il Pulitzer premia il digitale

di *Valentino Salvatore*

Da quando il premio è stato istituito nel lontano 1917, in onore del noto reporter **Joseph Pulitzer**, un riconoscimento del genere era toccato ai *new media* solo nel 2010. Quest'anno il risultato è ormai consolidato e il Pulitzer ancora una volta è stato assegnato – come nella scorsa occasione – proprio al sito *ProPublica.org*. Se nel 2010 la giuria della Columbia University aveva deciso di assegnare un premio al giornalista web **Stephen Engelberg**, oggi tocca a **Jake Bernstein** e **Jesse Eisenger** sempre per le inchieste di *ProPublica.org*. Eisenger e Bernstein l'hanno ottenuto per aver spiegato, utilizzando anche strumenti digitali, le pratiche finanziarie discutibili che hanno contribuito al crollo di Wall Street. Aggiudicandosi in questo modo la sezione *National reporting* e i 10.000 dollari che vengono offerti ai vincitori di ogni specialità. Anzi, quasi tutte, visto che per la sezione *Public service* viene regalata una più sportiva medaglia d'oro. Quest'anno toccata al *Los Angeles Times*, per aver smascherato la corruzione nella cittadina di Bell, in California, dove gli amministratori distraevano fondi pubblici per aumentare a in maniera esorbitante i propri stipendi. Venuto alla luce lo scandalo, molti di questi funzionari sono stati arrestati.



Se per le *Breaking News* non è stato quest'anno assegnato, l'*Investigative Reporting* è andato al *Sarasota Herald-Tribune*

per l'analisi del dubbio sistema di assicurazioni sulle case in Florida. Alcuni reporter del *Milwaukee Journal Sentinel* hanno invece strappato il premio per l'*Explanatory Reporting*, sul toccante caso di un bambino di quattro anni affetto da una misteriosa malattia e salvato grazie a terapie genetiche. Il *Chicago Sun-Times* si è invece conquistato il riconoscimento per la cronaca locale, indagando su numerosi crimini della zona di Chicago. L'immane *New York Times* quest'anno fa la doppietta. L'*International Reporting* ad **Ellen Barry** e **Clifford J. Levy**, sul farraginoso sistema giudiziario russo, inchiesta che ha contribuito a suscitare un dibattito persino in quel Paese. Ma anche per un commento di **David Leonhardt**, meritevole di una menzione per aver affrontato questioni economiche complesse come la riforma sanitaria e il deficit del budget federale.

Il *Feature Writing* è andato invece al *The Star-Ledger* di Newark, per aver fatto luce sull'affondamento di una nave da pesca nell'Oceano Atlantico, che ha causato 6 morti. Come miglior recensore è stato incoronato **Sebastian Smee** del *Boston Globe*, per la "sua scrittura vivida ed esuberante". Per la fotografia, i premi sono andati al toccante servizio del *Washington Post* sulle vittime del terremoto ad Haiti, con gli scatti di **Nikki Kahn**, **Carol Guzy** e **Ricky Carioti**. E al *Los Angeles Times* per un reportage sul torbido mondo delle bande criminali della metropoli Usa. Le vignette di **Mike Keefe** sul *The Denver Post* sono state segnalate per lo "stile espressivo" e i "messaggi forti e spiritosi". Spiccano nel 2011 anche gli editoriali "ben calibrati, controcorrente" di **Joseph Rago** sul *Wall Street Journal* sulla riforma sanitaria promossa da Obama.

Ma il Pulitzer non è solo giornalismo in senso stretto, perché premia ogni anno anche letteratura e musica. Nel 2011 è da segnalare per la narrativa *A Visit from the Goon Squad* della scrittrice **Jennifer Egan**, già aggiudicatosi il *National Book Critics Circle Awards*. Il libro è particolare perché scritto come una presentazione in PowerPoint, con circa 70 pagine di

slide. Per la sezione teatro, il premio è andato a *Clybourne Park* di Bruce Norris. Vincono anche la biografia dedicata a **George Washington** firmata da **Ron Chernow** e il saggio storico di **Eric Foner** *The Fiery Trial: Abraham Lincoln and American Slavery*. **Siddhartha Mukherjee** si è imposto nella saggistica con *The Emperor of All Maladies: A Biography of Cancer*. Anche la poesia trova spazio per la giuria del Pulitzer, che stavolta è andato a **Kay Ryan**. Senza dimenticare, per la sezione musica, l'opera *Madame White Snake* di **Zhou Long**.

Insomma, anche il Pulitzer ha confermato il trend recente, sdoganando di fatto il *new journalism* su internet e le nuove tecnologie. Senza però dimenticare né le inchieste dei giornali legati ai territori locali né i mostri sacri della stampa statunitense. Perché tutto questo è la stampa, bellezza: come avrebbe forse detto **Humphrey Bogart**.